

Tremonti dà un buffetto a D'Alema, ma ha ritagliato lo stesso la lezione

di Giulio Tremonti

Ho letto con grande interesse una pagina del Foglio di ieri dove è pubblicato un estratto della Lezione svolta da Massimo D'Alema alla London School of Economics. La mia attenzione è stata in particolare attratta dal sommario intitolato "un buffetto a Tremonti per un giudizio storico". Il "buffetto" verrebbe da questo passo dell'intervento di D'Alema: "Il ministro italiano Giulio Tremonti ha recentemente detto, parlando alla scuola del Partito comunista cinese, che la crisi ha segnato la fine dell'età coloniale. Forse egli intendeva anche compiacere i suoi ascoltatori e probabilmente la fine dell'età coloniale era già cominciata da almeno un secolo". Grato per l'attenzione che mi è stata riservata, ho l'impressione che si tratti di un buffetto-boomerang. Per due ragioni: nel testo della mia lezione si trova scritto quanto segue. "Il rapporto tra G7 e G20 marca molto più di una semplice estensione numerica del formato diplomatico, il G20 contenendo 13 paesi in più. Il passaggio dal G7 al G20 marca infatti soprattutto la differenza tra due mondi: il vecchio mondo; il nuovo mondo.

Appena 10 anni fa il G7 controllava circa l'80 per cento della ricchezza del mondo ed era unificato da tre codici: un unico codice monetario, il dollaro; un unico codice linguistico, l'inglese; un unico codice politico, la democrazia occidentale.

Ora non è più così: il G7 controlla ormai solo il 50 per cento della ricchezza del mondo; non c'è più un unico codice monetario, perché al dollaro si sono aggiunte altre monete; non c'è più un unico codice linguistico, perché altre lingue, altre culture sono apparse sulla scena; non c'è più un unico codice politico, perché altre forme politiche dialogano in pace con la democrazia occidentale. Il colpo di gong è stato suonato, prima dalle "Torri gemelle" e poi dalla crisi finanziaria. La verità che è definitivamente e improvvisamente terminato, anche nella sua ultima forma post-moderna, il vecchio ordine coloniale. La verità è che, dopo due secoli, è definitivamente e improvvisamente terminato -improvvisamente perché nella storia 20 anni sono un tempo davvero minimo – il rapporto 'centro-periferia'. E' finita l'idea di onnipotenza di una parte sul tutto. Le forze più nuove e dinamiche, tanto dell'economia (il maggiore incremento del prodotto interno lordo del mondo), quanto della demografia (la parte più giovane della popolazione mondiale), si stanno infatti formando fuori dal vecchio G7.

Forti della loro nuova vitalità, enormi parti del mondo si stanno liberando dalla forza di gravità che, direttamente o indirettamente, e per almeno due secoli, le ha attratte verso la direzione unica del centro. Il vettore della storia non è più e non sarà più lineare, ma circolare. Il mondo non è più e non sarà più unipolare o bipolare, ma multipolare".

Esattamente quello che D'Alema si attribuisce. In questi termini mi pare che D'Alema dica quello che ho cercato di dire io, pur facendomi dire una cosa diversa; c'è di più. Secondo D'Alema l'avrei detto "anche per compiacere" i miei ascoltatori. Posizionare la fine dell'età coloniale nel 2007, anno di avvio della grande crisi finanziaria, non è certo un modo per "compiacere" la Cina.

Per la Cina la fine dell'età coloniale infatti è avvenuta nel 1949, con la fondazione della Repubblica popolare cinese. Non solo è avvenuta formalmente ma, a differenza di molte altre ex colonie delle potenze europee, è avvenuta di fatto, perché la Cina dopo la rivoluzione comunista

diventata indipendente politicamente, economicamente, militarmente. Sarebbe dunque ben difficile conquistarsi la simpatia dei cinesi affermando che solo oggi il loro paese non é più una colonia.

Delle due l'una. O D'Alema ha perso presa su queste basiche categorie del pensiero, o non le controlla - forse perché troppo giovane - chi gli ha scritto il passo "buffettato". Per il resto la lezione è molto interessante e per questo l'ho ritagliata.